

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 24 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 121 del 23.03.11

Emissione francobollo in onore del Ragusano DOP.-

Quattro francobolli caseari, inquadrati nella serie "Made in Italy", saranno emessi dalle Poste italiane il 25 marzo prossimo al costo di 60 centesimi l'uno.

"A godere di questo privilegio – spiega l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale Vincenzo Muriana - concesso dalle Poste Italiane relativamente all'operazione denominata "Sviluppo programmi Filatelici e produzione", sono 4 eccellenze italiane tra le quali, gorgonzola, parmigiano reggiano, mozzarella di bufala campana e il nostro ragusano DOP. Per tale occasione, ho invitato tutte le associazioni di categoria a partecipare all'annullo delle cartoline, appositamente predisposte per l'evento e che si terrà a Ragusa, presso la Sala Convegni, 1° Piano, del Palazzo della Provincia Regionale."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 122 del 23.03.11

Quasi al traguardo il riconoscimento della regione del Distretto Avicolo Ibleo

La Regione siciliana s’impegna a riconoscere, entro un mese, il Distretto Avicolo Ibleo. “Ho incontrato ieri a Palermo – spiega l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale, Vincenzo Muriana – l’assessore Marco Venturi per comprendere quali sono le difficoltà che, ad oggi, hanno impedito il riconoscimento del Distretto Avicolo Ibleo giacente nei cassetti dell’assessorato regionale all’Attività Produttive da ben tre anni. Ho evidenziato a Venturi le difficoltà gestionali del settore avicolo, anch’esso colpito pesantemente dalla grave crisi economica, che attanaglia da tempo il nostro sistema economico. Ho messo in evidenza che tale settore è ritenuto di grande per l’economia territoriale, non solo per la provincia di Ragusa, ma dell’intera Sicilia, in termini di investimenti e di notevoli ricadute occupazionali. L’assessore Venturi – prosegue Vincenzo Muriana – dietro mia insistenza, ha preso l’impegno, alla presenza del responsabile dei distretti dell’assessorato regionale Tornabene, che la pratica verrà esitata entro trenta giorni dal nucleo di valutazione e, successivamente, dalla Giunta regionale per il definitivo decreto di approvazione. Venturi – conclude l’assessore Muriana – ha riconosciuto che tre anni sono veramente eccessivi per il riconoscimento di un comparto, come quello avicolo, di grande importanza per la Regione siciliana.”

Erano presenti all’incontro i componenti del consiglio d’amministrazione del Consorzio Avicolo Ibleo, nelle persone del presidente Franco Savarino, nonché segretario della Coldiretti, il vice-presidente Michele Leocata ed i consiglieri Giovanni Ragusa, Pierino Iozzia e Francesco Militello.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 123 del 23.03.11

Riparte il treno barocco

Riparte, domenica 27 marzo, da Siracusa il “Treno del Barocco”. Sulla linea Siracusa–Noto–Scicli- Modica – Ragusa un viaggio indimenticabile su un itinerario culturale suggestivo. Il 3 aprile invece il treno barocco partirà dalla stazione di Ragusa.

Organizzato da Trenitalia in collaborazione con la Regione Siciliana, le Province regionali di Siracusa e Ragusa e i Comuni di Siracusa, Noto, Scicli - Modica e Ragusa, il “Treno del Barocco” sarà in servizio tutte le 31 domeniche dal 27 marzo al 23 ottobre 2011 con l'eccezione delle domeniche di Pasqua (24 aprile - il treno sarà in servizio il 25 aprile) e del 14 agosto 2011 (il treno sarà in servizio il 15 agosto), alternando le partenze da Siracusa e da Ragusa.

Si possono prenotare 140 posti per ogni viaggio. In ciascuna località di sosta (con esclusione della città di origine del treno) è prevista una visita guidata in pullman organizzata dai Comuni interessati.

Il “Treno del Barocco” partirà alternativamente da Siracusa alle 8.45 con ritorno nella stessa stazione alle 18.58 e da Ragusa alle 8.45 con ritorno nel capoluogo ibleo alle 19.

Per la prenotazione obbligatoria dei posti è necessario telefonare dal lunedì al venerdì (orario 9 – 13) all'Ufficio turistico del Comune di Modica (tel. 0932 759634). L'acquisto dei biglietti prenotati è possibile fino a quaranta minuti prima della partenza, solo nella stazione di origine, al desk del Dopolavoro Ferroviario, al prezzo di 20 euro per gli adulti e 10 euro per i ragazzi (fino a 12 anni non compiuti).

SINTESI

- **da domenica 27 marzo da Siracusa e da domenica 3 aprile da Ragusa**
- **per trentuno domeniche fino al 23 ottobre con partenze alternate tra Siracusa e Ragusa**
- **visite guidate nelle città di sosta a cura dei Comuni interessati**
- **prenotazioni telefoniche all'Ufficio turistico del Comune di Modica Tel. 0932.753634**

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 124 del 23.03.11

Appaltati i lavori di completamento del velodromo di Vittoria

Sono stati aggiudicati alla ditta Leone di Modica i lavori di completamento del velodromo di Vittoria per un importo di 475 mila euro.

E' un primo passo verso l'apertura di un impianto sportivo atteso da tempo che ha avuto una serie infinita di intralci di carattere burocratico ma anche di ritardi dettati dal fallimento della ditta appaltatrice che inizialmente si aggiudicò i lavori.

“Stavolta questo lotto di lavori - dice l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri – consentirà di poter aprire il velodromo e farlo fruire agli appassionati di ciclismo che lo aspettano da anni. A parte il fatto che procedere ad una gara di appalto ed aggiudicarla consente di far ripartire il mercato del lavoro che in questo momento soffre parecchio. Ma da assessore allo sport mi preme sottolineare che l'apertura del velodromo è un impegno che ho assunto al momento in cui il presidente Antoci mi ha dato la delega e intendo mantenerlo procedendo all'apertura di un impianto che non potrà essere un'incompiuta”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Venerdì 25.03.2011

ore 11,00 Sala Convegni della Provincia

Alla presenza dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale, Vincenzo Muriana e dei rappresentanti del comparto agricolo ibleo, venerdì 23 marzo prossimo alle ore 11,00 presso la Sala Convegni, avverrà l'annullo delle cartoline con il francobollo emesso dalle Poste Italiane dedicato al Ragusano Dop.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA bis

**giovedì 24.03.2011
ore 12,00 Sala Giunta**

Domani 24 marzo alle ore 12,00 presso la Sala Giunta, il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, ha convocato i componenti del consiglio direttivo del Distretto Turistico degli Iblei, per verificare gli adempimenti necessari al riconoscimento del distretto stesso.

ar

FILATELIA «DOP»

Il formaggio ragusano finisce sul francobollo

(m.b.) Il "ragusano" c'era già finito sui francobolli. Era accaduto un paio di anni fa, ma quella volta era il famoso asino ragusano. Questa volta, invece, si tratta del formaggio, il Ragusano Dop, che da domani finisce sui francobolli della serie "Made in Italy" dedicati a quattro formaggi: il gorgonzola, la mozzarella, il parmigiano e per l'appunto il ragusano. Diventano icone di Poste Italiane in occasione dell'annuale salone internazionale del francobollo che si apre a Milano.

I formaggi simbolo della produzione italiana saranno inoltre illustrati in articoli che accompagneranno il francobollo realizza-

ti dai responsabili dei consorzi che tutelano questi prodotti, ovvero Renato Invernizzi, presidente del Consorzio per la tutela del Gorgonzola, Giuseppe Alai, presidente del Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano, Luigi Chianese, presidente del Consorzio Mozzarella di Bufala Campana, ma anche da Franco Antoci, presidente della Provincia di Ragusa e Carmelo Meili, presidente del Consorzio di tutela del formaggio Ragusano. Lec-care il francobollo, almeno con il pensiero, potrebbe essere un po' più saporito grazie al prodotto ibleo...

M. B.

POSTE

Il Ragusano Dop in un francobollo Domani l'annullo

◆◆◆ Quattro francobolli caseari, inquadrati nella serie "Made in Italy", saranno emessi dalle Poste italiane il 25 marzo prossimo al costo di 60 centesimi l'uno. A godere di questo privilegio anche il ragusano DOP. E domani alla presenza dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale, Vincenzo Muriana, e dei rappresentanti del comparto agricolo ibleo, alle ore 11,00 presso la Sala Convegni, avverrà l'annullo delle cartoline con il francobollo emesso dalle Poste Italiane dedicato al Ragusano Dop. (*GN*)

Filatelia **Francobollo** **celebra** **il formaggio** **Ragusano dop**

Quattro francobolli sui formaggi, inquadrati nella serie «Made in Italy», saranno emessi domani dalle Poste italiane, al costo di 60 centesimi l'uno. Tra i quattro formaggi individuate dalle Poste italiane per questa serie vi è anche il Ragusano dop.

«A godere di questo privilegio - spiega l'assessore provinciale di Ragusa allo Sviluppo economico Vincenzo Muriana - concesso dalle Poste Italiane relativamente all'operazione denominata "Sviluppo programmi Filatelici e produzione", sono quattro eccellenze italiane tra le quali, gorgonzola, parmigiano reggiano, mozzarella di bufala campana e il nostro ragusano dop. Per tale occasione, ho invitato tutte le associazioni di categoria a partecipare all'annullo delle cartoline, appositamente predisposte per l'evento e che si terrà a Ragusa, nella sala convegni, del palazzo della Provincia».

L'appuntamento è per oggi, alle 11, nella sala convegni della Provincia. ◀

Una speciale emissione filatelica ricorda il tipico prodotto ragusano

Il caciocavallo ragusano finisce stampato su speciale francobollo

Ragusa - Una interessante iniziativa è stata posta in essere da Poste Italiane, immortalare su un francobollo uno dei prodotti simbolo della nostra terra, il formaggio Dop, nella specie il mitico caciocavallo. E' un modo questo di rappresentare e far conoscere sempre più in Italia ed all'estero un prodotto che ha fatto e continua a fare la storia gastronomica degli iblei. Il taglio del francobollo è di 0,60 cent. di euro e riproduce mirabilmente le classiche forme a parallelepipedo del nostro formaggio, affiancate da fette dello stesso e dai classici canestrini in canna lavorati a mano.

L'emissione è fissata per il giorno 25 marzo 2011 ed è composta da quattro francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica "Made in Italy" dedicati appunto ai formaggi DOP: Ragusano, Gorgonzola, Parmigiano-Reggiano e Mozzarella di Bufala Campana.

I francobolli sono stampati a cura del Polo Produttivo Salario, Direzione Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente; il formato della carta è di mm 48 x 40, quello della stampa è di mm 44 x 36, mentre la dentellatura è di 13¼ x 13: cinque i colori, la tiratura sarà di due milioni e cinquecentomila esemplari per ciascun francobollo. I francobolli sono in fogli da venticinque esemplari del valore di € 15,00.

Ciascuna vignetta raffigura un'immagine del prodotto gastronomico caseario a cui è dedicato il francobollo: come già detto il Ragusano è rappresentato sia nelle forme intere che a spicchi e a fette così come Gorgonzola e Parmigiano Reggiano, mentre la Mozzarella di Bufala Campana è raffigurata nella tipica forma tonda e nelle varietà a treccia e a nodini. In ognuna delle vignette in basso a destra è riprodotto il marchio dei prodotti DOP (Denominazione di origine protetta).

Completano i francobolli le rispettive leggende "Ragusano", "Gorgonzola", "Parmigiano Reggiano", "Mozzarella di bufala campana", e "Made in Italy", la scritta "Italia" e il valore "€ 0,60".

I bozzetti dei francobolli sono a cura di Gaetano Ieluzzo per il francobollo dedicato al Ragusano, di Angelo Merenda per i francobolli dedicati al Gorgonzola ed alla Mozzarella di Bufala Campana, Maria Carmela Perrini per il francobollo dedicato al Parmigiano Reggiano.

A commento dell'emissione verrà posto in vendita il bollettino illustrativo con articoli a firma del dell'Ing. Giovanni Francesco Antoci, Presidente della Provincia Regionale di Ragusa e del Dott. Carmelo Meli, Presidente del Consorzio di tutela del formaggio Ragusano, del Dott. Renato Invernizzi, Presidente del Consorzio per la tutela del formaggio Gorgonzola, di Giuseppe Alai, Presidente del Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano, del Dott. Luigi Chianese, Presidente del Consorzio Mozzarella di Bufala Campana.

Lo Sportello Filatelico dell'Ufficio Postale di Ragusa Centro - Piazza Matteotti - utilizzerà, il giorno di emissione, il rispettivo annullo speciale realizzato a cura della Filatelia di Poste Italiane. Naturalmente i francobolli in questione saranno reperibili anche presso tutti gli uffici postali del capoluogo e provincia.-

Economia e imprese

■ **Incontro alla Regione. A**
Palermo delegazione guidata
dall'assessore provinciale
allo Sviluppo economico

«Distretto produttivo avicolo entro marzo si può partire»

Decine di aziende del settore uniscono le forze: «Più investimenti e occupazione»

MICHELE BARBAGALLO

Dopo il distretto produttivo orticolo del Sud-est, che ha sede proprio a Ragusa, l'area iblea sarà presto parte integrante del distretto produttivo avicolo. Dalla Regione arrivano infatti positivi segnali, come conferma l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Vincenzo Muriana che annuncia che già entro fine mese ci sarà il distretto. «Ho incontrato a Palermo l'assessore Marco Venturi per comprendere quali sono le difficoltà che, a oggi, hanno impedito il riconoscimento del Distretto avicolo ibleo giacente nei cassetti dell'assessorato regionale all'Attività produttive da ben tre anni. Ho evidenziato a Venturi le difficoltà gestionali del settore avicolo, anch'esso colpito pesantemente dalla grave crisi economica, che attanaglia da tempo il nostro sistema economico. Ho messo in evidenza che tale settore è ritenuto di grande per l'economia territoriale, non solo per la provincia di Ragusa, ma dell'intera Sicilia, in termini di investimenti e di notevoli ricadute occupazionali».

«L'assessore Venturi - prosegue Vincenzo Muriana - dietro mia insistenza, ha preso l'impegno, alla presenza del responsabile dei distretti dell'assessorato regionale Tornabene, che la pratica verrà esitata entro trenta giorni dal nucleo di valutazione e, successivamente, dalla Giunta regionale per il definitivo decreto di approvazione. Venturi ha riconosciuto che tre anni sono veramente eccessivi per il riconoscimento di un comparto, come quello avicolo, di grande importanza per la Regione siciliana».

Erano presenti all'incontro i componenti del consiglio d'amministrazione del Consorzio avicolo ibleo, a partire dal presidente Franco Savarino, nonché segretario della Coldiretti, il vicepresidente Michele Leocata e i consiglieri Giovanni Ragusa, Pierino Iozzia e Francesco Militello.

Ma cos'è il distretto produttivo? È l'insieme di soggetti che partecipano a uno stesso ambito di intervento. In particolare imprese operanti nel territorio regio-

nale o provinciale o interprovinciale, associazioni di categoria e sindacati, enti e associazioni pubbliche, aziende speciali, Camere di Commercio, società a partecipazione pubblica, ma anche associazioni private, fondazioni, consorzi e associazioni non formalizzate. Possono farne parte anche istituzioni pubbliche e private riconosciute e attive nei settori di istruzione e formazione professionale e promozione, dell'innovazione e ricerca

finalizzate allo sviluppo del sistema produttivo. La governance del distretto è quindi assicurata dal comitato di distretto in cui vi è un'adeguata rappresentanza dei soggetti e che vede le imprese sempre in posizione maggioritaria.

Le imprese di Ragusa fanno parte anche di altri distretti produttivi. Alcune aziende hanno aderito a vari distretti. In particolare alcune imprese iblee sono nel distretto olivicolo "Sicilia Terza e d'O-

riente", o nel distretto della plastica, o in quello dei lapidei di pregio. Presenze anche nel distretto dell'uva di Mazzarrone e in quello dei cereali. Ma la gran parte rientra nel primo distretto produttivo già approvato dalla Regione nell'area iblea, ovvero l'orticolo Sud-est. Si è al lavoro per la nascita, con una parte importante delle imprese iblee, del distretto produttivo dell'alluminio. L'iter prosegue a Palermo, anche se si va a rilevato.

Missione a Palermo dell'assessore provinciale Muriana

Distretto Avicolo in dirittura d'arrivo Assicurato impegno della Regione

Ragusa - Il Distretto Avicolo Ibleo sarà presto una realtà. La Regione Sicilia si è impegnata a riconoscerlo entro un mese. Lo assicura l'assessore regionale Marco Venturi che ha ricevuto a Palermo l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Vincenzo Muriana, che chiedeva conto e ragione sui ritardi, quasi tre anni.

“Ho messo in evidenza che il settore avicolo- afferma Muriana - è ritenuto di grande per l'economia territoriale, non solo per la provincia di Ragusa, ma dell'intera Sicilia, in termini di investimenti e di notevoli ricadute occupazionali. L'assessore Venturi – afferma Muriana– dietro mia insistenza, ha preso l'impegno, alla presenza del responsabile dei distretti dell'assessorato regionale Tornabene, che la pratica verrà esitata entro trenta giorni dal nucleo di valutazione e, successivamente, dalla Giunta regionale per il definitivo decreto di approvazione”.

” Venturi – conclude l'assessore Muriana – ha riconosciuto che tre anni sono veramente eccessivi per il riconoscimento di un comparto, come quello avicolo, di grande importanza per la Regione siciliana”. All'incontro erano presenti anche i componenti del consiglio d'amministrazione del Consorzio Avicolo Ibleo, nelle persone del presidente Franco Savarino, che è anche segretario della Coldiretti, il vicepresidente Michele Leocata ed i consiglieri Giovanni Ragusa, Pierino Iozzia e Francesco Militello.

Riconoscimento della Regione del Distretto Avicolo Ibleo

La Regione siciliana s'impegna a riconoscere, entro un mese, il Distretto Avicolo Ibleo. "Ho incontrato ieri a Palermo – spiega l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale, Vincenzo Muriana – l'assessore Marco Venturi per comprendere quali sono le difficoltà che, ad oggi, hanno impedito il riconoscimento del Distretto Avicolo Ibleo giacente nei cassetti dell'assessorato regionale all'Attività Produttive da ben tre anni. Ho evidenziato a Venturi le difficoltà gestionali del settore avicolo, anch'esso colpito pesantemente dalla grave crisi economica, che attanaglia da tempo il nostro sistema economico. Ho messo in evidenza che tale settore è ritenuto di grande per l'economia territoriale, non solo per la provincia di Ragusa, ma dell'intera Sicilia, in termini di investimenti e di notevoli ricadute occupazionali. L'assessore Venturi – prosegue Vincenzo Muriana – dietro mia insistenza, ha preso l'impegno, alla presenza del responsabile dei distretti dell'assessorato regionale Tornabene, che la pratica verrà esitata entro trenta giorni dal nucleo di valutazione e, successivamente, dalla Giunta regionale per il definitivo decreto di approvazione. Venturi – conclude l'assessore Muriana – ha riconosciuto che tre anni sono veramente eccessivi per il riconoscimento di un comparto, come quello avicolo, di grande importanza per la Regione siciliana." Erano presenti all'incontro i componenti del consiglio d'amministrazione del Consorzio Avicolo Ibleo, nelle persone del presidente Franco Savarino, nonché segretario della Coldiretti, il vice-presidente Michele Leocata ed i consiglieri Giovanni Ragusa, Pierino Iozzia e Francesco Militello.

AL VIA DA DOMENICA

Il ritorno del Treno barocco

m.b.) Torna il "Treno Barocco" che riparte da domenica prossima, 27 marzo, da Siracusa lungo la linea Siracusa-Noto-Scicli- Modica-Ragusa. Un viaggio che vuole essere anche un itinerario culturale suggestivo. Il 3 aprile prossimo, invece, il treno barocco partirà dalla stazione di Ragusa. Il "Treno del Barocco" sarà in servizio tutte le 31 domeniche dal 27 marzo al 23 ottobre con l'eccezione delle domeniche di Pasqua (24 aprile - il treno sarà in servizio il 25 aprile) e del 14 agosto 2011 (il treno sarà in servizio il 15 agosto), alternando le partenze da Siracusa e da Ragusa. Si possono prenotare 140 posti per ogni viaggio. In ciascuna località di sosta (con esclusione della città di origine del treno) è prevista una visita guidata in pullman organizzata dai Comuni interessati. Il "Treno del Barocco" partirà alternativamente da Siracusa alle 8.45 con ritorno nella stessa stazione alle 18.58 e da Ragusa alle 8.45 con ritorno nel capoluogo ibleo alle 19. L'acquisto dei biglietti prenotati è possibile fino a quaranta minuti prima della partenza, solo nella stazione di origine, al desk del Dopolavoro Ferroviario.

TRENO BAROCCO

**Da Siracusa
a Ragusa
per trentuno
domeniche**

●●● Riparte domenica da Siracusa il "Treno del Barocco". Sulla linea Siracusa-Noto-Scicli-Modica-Ragusa un viaggio indimenticabile su un itinerario culturale suggestivo. Il 3 aprile invece il treno barocco partirà dalla stazione di Ragusa. Organizzato da Trenitalia in collaborazione con la Regione Siciliana, le Province regionali di Siracusa e Ragusa e i Comuni di Siracusa, Noto, Scicli, Modica e Ragusa, il "Treno del Barocco" sarà in servizio tutte le 31 domeniche dal 27 marzo al 23 ottobre 2011 con l'eccezione delle domeniche di Pasqua (24 aprile - il treno sarà in servizio il 25 aprile) e del 14 agosto 2011 (il treno sarà in servizio il 15 agosto), alternando le partenze da Siracusa e da Ragusa. Si possono prenotare 140 posti per ogni viaggio. In ciascuna località di sosta (con esclusione della città di origine del treno) è prevista una visita guidata in pullman organizzata dai Comuni interessati. Il "Treno del Barocco" partirà alternativamente da Siracusa alle 8.45 con ritorno nella stessa stazione alle 18.58 e da Ragusa alle 8.45 con ritorno nel capoluogo ibleo alle 19. Per la prenotazione obbligatoria dei posti è necessario telefonare dal lunedì al venerdì (orario 9 - 13) all'Ufficio turistico del Comune di Modica (telefono 0932 759634). L'acquisto dei biglietti prenotati è possibile fino a quaranta minuti prima della partenza, solo nella stazione di origine, al desk del Dopolavoro Ferroviario, al prezzo di 20 euro per gli adulti e 10 euro per i ragazzi (fino a 12 anni non compiuti). (*)

A **Treno del Barocco** Lo speciale convoglio torna in servizio: nei fine settimana sino ad ottobre farà la spola tra le città del Val di Noto

Da domenica riprendono i viaggi sino a Ragusa

Da domenica prossima e per 31 domeniche fino ad ottobre, torna sulle rotaie da Siracusa a Ragusa il "Treno del Barocco". Sulla linea Siracusa, Noto, Scicli, Modica, Ragusa un viaggio su un itinerario culturale suggestivo. Organizzato da Trenitalia in collaborazione con la Regione Siciliana, le Province regionali di Siracusa e Ragusa e i comuni di Siracusa, Noto, Scicli - Modica e Ragusa, il

"Treno del Barocco" sarà in servizio fino al 23 ottobre con l'eccezione delle domeniche di Pasqua (24 aprile - il treno sarà in servizio il 25 aprile) e del 14 agosto (il treno sarà in servizio il 15 agosto), alternando le partenze da Siracusa e da Ragusa.

Si possono prenotare 140 posti per ogni viaggio. In ciascuna località di sosta (con esclusione della città di origine

del treno) è prevista una visita guidata in pullman organizzata dai Comuni interessati. Il "Treno del Barocco" partirà alternativamente da Siracusa alle 8.45 con ritorno nella stessa stazione alle 18.58 e da Ragusa alle 8.45 con ritorno nel capoluogo ibleo alle 19. Per la prenotazione obbligatoria dei posti è necessario telefonare dal lunedì al venerdì (orario 9 - 13) all'Ufficio turistico del Co-

mune di Modica (tel. 0932 759634). L'acquisto dei biglietti prenotati è possibile fino a quaranta minuti prima della partenza, solo nella stazione di origine, al desk del Dopolavoro Ferroviario, al prezzo di 20 euro per gli adulti e 10 euro per i ragazzi (fino a 12 anni non compiuti). Prenotazioni telefoniche all'Ufficio turistico del comune di Modica tel. 0932.753634. *

Riparte il treno barocco

Riparte, domenica 27 marzo, da Siracusa il “Treno del Barocco”.

Sulla linea Siracusa–Noto–Sciacca– Modica – Ragusa un viaggio indimenticabile su un itinerario culturale suggestivo. Il 3 aprile invece il treno barocco partirà dalla stazione di Ragusa. Organizzato da Trenitalia in collaborazione con la Regione Siciliana, le Province regionali di Siracusa e Ragusa e i Comuni di Siracusa, Noto, Sciacca – Modica e Ragusa, il “Treno del Barocco” sarà in servizio tutte le 31 domeniche dal 27 marzo al 23 ottobre 2011 con l’eccezione delle domeniche di Pasqua (24 aprile – il treno sarà in servizio il 25 aprile) e del 14 agosto 2011 (il treno sarà in servizio il 15 agosto), alternando le partenze da Siracusa e da Ragusa. Si possono prenotare 140 posti per ogni viaggio. In ciascuna località di sosta (con esclusione della città di origine del treno) è prevista una visita guidata in pullman organizzata dai Comuni interessati. Il “Treno del Barocco” partirà alternativamente da Siracusa alle 8.45 con ritorno nella stessa stazione alle 18.58 e da Ragusa alle 8.45 con ritorno nel capoluogo ibleo alle 19. Per la prenotazione obbligatoria dei posti è necessario telefonare dal lunedì al venerdì (orario 9 – 13) all’Ufficio turistico del Comune di Modica (tel. 0932 759634). L’acquisto dei biglietti prenotati è possibile fino a quaranta minuti prima della partenza, solo nella stazione di origine, al desk del Dopolavoro Ferroviario, al prezzo di 20 euro per gli adulti e 10 euro per i ragazzi (fino a 12 anni non compiuti)

Ex discarica di Gisirotta il recupero resta bloccato

Dito puntato di Mallia: «Impossibile collaborare»

GIORGIO BUSCEMA

Messa in sicurezza dell'ex discarica di Gisirotta: tutto fermo. Sotto accusa da parte della Provincia, il Comune per non avere acquisito le aree, bloccando di fatto i finanziamenti. L'assessore provinciale al Territorio, ambiente e protezione civile Salvo Mallia si lamenta per l'immobilismo dell'Amministrazione, che mette a serio rischio la richiesta delle somme necessarie per i lavori da effettuare in contrada Gisirotta.

"Non è ammissibile - afferma Mallia - che a distanza di un anno l'iter per ottenere il finanziamento per la messa in sicurezza della discarica di Gisirotta sia ancora bloccato perché il Comune di Modica, nonostante i diversi solleciti, non ha acquisi-

to la proprietà dell'area. Il progetto di messa in sicurezza dell'ex discarica è frutto di un lavoro di rivisitazione di un vecchio progetto di bonifica adeguato alla normativa vigente." "L'acquisizione dell'area - continua Mallia - è un requisito indispensabile per ottenere il finanziamento. Il progetto definitivo, curato dagli uffici del mio assessorato e stato depositato all'ex Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque più di un anno fa ma purtroppo per i ritardi del Comune di Modica non siamo riusciti a portare avanti l'iter per ottenere questi finanziamenti. Il rischio adesso è quello di perdere questa importante opportunità di tutela del nostro territorio oltre a vanificare il lavoro svolto da un'intera équipe".

"Dispiace constatare - conclude l'asses-

sore Mallia - ancora una volta come non si riesca a portare avanti con il Comune di Modica iniziative importanti come questa. Nonostante la buona volontà dell'amministrazione provinciale, oggi, rischiamo seriamente di non poter consegnare al territorio quello che potrebbe diventare un ulteriore polmone verde, grazie alle operazioni successive alla messa in sicurezza come ad esempio la realizzazione di un'area attrezzata". Il progetto è stato a suo tempo finanziato per un milione e 250 mila euro. Gisirotta, un'ampia area che si trova ai confini del territorio di Frigintini con quello di Noto, da ben 17 anni è chiusa.

C'è stato un problema con la proprietà per ragioni di esproprio per cui è stato necessario avviare la fase del frazionamento.

Modica: recupero e la bonifica del sito

Discarica Gisirotta, scontro tra Provincia e comune Modica

La vicenda nasce oltre un anno fa quando l'amministrazione provinciale mette in moto un procedimento per accedere ai finanziamenti regionali

Sul recupero e la bonifica della discarica di Gisirotta è scontro a muso duro tra Provincia e Comune. Da una parte Salvo Mallia, assessore provinciale all'Ambiente che lamenta: «Modica è inadempiente e ci fa perdere l'occasione del finanziamento a causa del suo immobilismo». Dall'altra parte Pepe Sammito, assessore ai Lavori Pubblici che ribatte: «Il mio collega Mallia si tranquillizzi perché siamo ormai al punto di arrivo. E' solo questione di giorni».

La vicenda nasce oltre un anno fa quando l'amministrazione provinciale mette in moto un procedimento per accedere ai finanziamenti regionali grazie ad un progetto preesistente e poi aggiornato dai tecnici della Provincia. L'intervento riguarda la vecchia discarica di Gisirotta al limite dei territori di Modica e Rosolini, ormai dismessa dagli inizi degli anni 90'. L'Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque dà un parere favorevole di massima al progetto ma chiarisce sin dal primo momento all'amministrazione provinciale che le somme sono disponibili a patto che l'area diventi di proprietà pubblica.

Comincia un lungo carteggio tra Ragusa e Modica perché sia avviata la pratica di esproprio dell'area. La questione tuttavia è complessa perché l'indennizzo previsto per la proprietaria dell'area non è ritenuto congruo per cui si apre un contenzioso che è andato avanti per quasi un anno. E' questo il motivo per il quale Salvo Mallia sbotta ed accusa: «Il rischio è di perdere questa importante opportunità di tutela del nostro territorio oltre a vanificare il lavoro svolto da un'intera equipe. Dispiace costatare ancora una volta come non si riesca a portare avanti con il Comune di Modica, iniziative importanti come questa.

Nonostante la buona volontà dell'amministrazione provinciale, oggi, rischiamo seriamente di non poter consegnare al territorio quello che potrebbe diventare un ulteriore polmone verde, grazie alle operazioni successive alla messa in sicurezza come ad esempio la realizzazione di un'area attrezzata». Pepe Sammito tuttavia getta acqua sul fuoco e chiarisce: «L'area sarà di proprietà del comune tra qualche giorno. Il decreto di esproprio definitivo è pronto e sarà notificato a breve. E' stato un iter complicato ed i tempi sono stati quelli necessari per questo tipo di pratiche».

MOTORI

L'assessore provinciale allo Sport, Girolamo Carpentieri, vuole verificare quale il tenore delle insolvenze e procedere di conseguenza per salvare una gara che vanta 53 edizioni

Monti Iblei, forse uno spiraglio

Il vertice di domani, convocato a Chiaramonte, necessario per fare il punto

GIOVANNI PLUCHINO

RAGUSA. La notizia della annunciata "morte", dopo 53 anni di onorata attività, della "Monti Iblei" non poteva non suscitare reazioni non solo fra gli appassionati dei motori, ma anche nelle stanze dei bottoni delle Istituzioni interessate, Provincia in primo luogo. E bene ha fatto l'attuale assessore allo Sport all'Ap, Girolamo Carpentieri (che non c'entra nulla con i recenti disimpegni), a lanciare l'ancora per cercare di salvare la classica cronoscalata, contattando la Csaì prima e fissando una riunione per venerdì presso il Comune di Chiaramonte, per fare il punto e studiare le linee da seguire per ovviare alle attuali difficoltà di ordine economico. Non ci resta quindi che sperare in una positiva soluzione perchè una manifestazione che ha già superato brillantemente il mezzo secolo di vita non può e non deve finire nel dimenticatoio, dall'oggi al domani, come una semplice sagra delle tante che, ahinoi, proliferano anche nel Ragusano.

La "Monti Iblei", nata con delibera del consiglio direttivo dell'Acì Ragusa del 10 febbraio 1951 (promotori principali l'ing. Filippo Veninata e il cav. Peppino Arezzo); si disputava da Ibla a Ragusa superiore e vincitore risultava il catanese Alfio Larosa, al volante di una 500 C, maggiorata 750 Abarth. I rischi corsi in quel percorso...cittadino (in concomitanza della morte di Gigi Olvari durante il Giro di Sicilia alle porte di Ispica), non consentivano il prosieguo della gara. Altra edizione si aveva infatti nel 1957, vincitore il vittoriese Giovanni Micieli, alla guida di una Lancia Aurelia 2500.

Archiviata la preistoria bisogna arrivare al 1967 (grazie all'allora presidente dell'Acì, Barone Domenico Arezzo) per la ripresa della gara in salita sul duro percorso da Roccazzo a Chiaramonte. E fu subito successo. Vincitore il catanese Alfio Gambero, alla media di km 82,430. Da quel momento la "Monti Iblei" non faceva che crescere, grazie alla partecipazione dei mostri sacri siciliani e calabresi del volante: nel 1968 si affermava il cosentino Domenico Scola, l'anno successivo trionfava il palermitano Mariano Spatafora, e nel 1970, a sorpresa, sveltava il vittoriese venticinquenne Mimmo Bertoni al volante di una Tecno Ford, alla media di km 84,667.

Nel 1977 iniziava la "dittatura" del catanese Enrico Grimaldi, ovvero del "principe voltante": ben sette le sue vittorie, cinque delle quali consecutive, dal '77 all'81. Nel 1983 Grimaldi si affermava battendo per soli 10 centesimi di secondo (qualche metro appenena) Alfio Canino. Tale record, dopo una doppietta del palermitano Benny Rosalia, doveva essere battuto (ben otto "assoluti") dal comisano Giovanni Cassibba (ancora sulla breccia) venuto imperiosamente alla ribalta alla fine degli anni Ottanta. Cassibba si affermava, infiammando di amor...patrio le decine di migliaia di sportivi a far muraglia sui declivi degli Arcibessi, per la prima volta nel 1988; poi seguivano i successi, sempre al volante delle Osella, nel 1997, 1998, 2000, 2002, 2003, 2004, 2005.

Dice ora il vecchio leone: «Sarebbe un delitto (non solo sportivo) far morire la gara. La "Monti Iblei" mi sta nel cuore; e non solo per le tante vittorie. Ho lavorato con gli organizzatori, ho gioito, ho sofferto, ho superato difficoltà, imprevisti, anche delusioni. Ho visto crescere la manifestazione e il mio desiderio era (e resta) quello di vedere la cronoscalata chiaramontana assurgere a prova del campionato italiano della montagna. Spero tanto che si riesca a salvarla». E il presidente provinciale del Coni, Sasà Cintolo, dice: «Ha fatto bene il sindaco di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, a lanciare l'allarme. Una manifestazione come la "Monti Iblei", di grande valenza non solo sportiva, deve essere sostenuta dalle Istituzioni, perchè rappresenta un punto fermo della crescita mediatica della nostra provincia. Mi auguro fermamente che venga salvata e che d'ora in avanti venga assicurata la necessaria stabilità economica. Il nostro territorio per continuare a crescere ha bisogno di appuntamenti importanti e quello di Chiaramonte rientra a pieno titolo tra essi»

L'assessore Carpentieri fa il punto sulla situazione della Monti Iblei

LA MONTI IBLEI SI SVOLGERÀ REGOLARMENTE

“Ho avuto stamani un’interlocuzione con il segretario nazionale della Csai (Commissione Sportiva Automobilistica Italiana) che mi ha smentito la cancellazione della cronoscalata Monti Iblei. Al momento è solo sospesa perché la società organizzatrice dell’ultima edizione non ha liquidato i compensi per alcuni servizi. Mi è stato assicurato che una volta saldati i debiti, la gara potrà svolgersi regolarmente il 26 settembre e comunque per venerdì a mezzogiorno ho indetto una riunione col comune di Chiaramonte Gulfi, gli organizzatori della Tecno Racing e il delegato regionale della Csai per avviare tutte le azioni affinché la Monti Iblei si disputi regolarmente”.

Così l’assessore allo Sport Girolamo Carpentieri dopo aver preso contatto stamani col segretario nazionale della Csai ed aver avuto contezza dei problemi che soggiacciono ad un’eventuale cancellazione della gara dal calendario nazionale del trofeo della Montagna.

“Ho chiesto al segretario della Csai di relazionarmi – aggiunge Carpentieri – sui servizi non pagati nell’ultima edizione e sulla entità di questo debito perché non è possibile scaricare sulla Provincia le responsabilità degli organizzatori a fronte di un impegno finanziario dell’Ente di 15 mila euro e di 7 mila euro del comune di Chiaramonte. Ho indetto per venerdì alle ore 12 una riunione perché intendo mantenere in vita la corsa per fare chiarezza sull’intera vicenda e trovare tutte le soluzioni affinché la gloriosa cronoscalata anche quest’anno si corra regolarmente”.

PROPOSTA DEL PDL

Capitoli ad hoc per gli eventi in Provincia

*** Il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, ha proposto in conferenza dei Capigruppo, presieduta dal Presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, con approvazione unanime, di istituire nel prossimo bilancio dell'Ente, capitoli specifici per ogni singola manifestazione o evento, ritenuta di carattere sovra comunale e di pregio ex articolo 13 del regolamento provinciale per l'erogazione dei contributi ad associazioni ed enti. «Ciò permetterà - dichiara Silvio Galizia - per ogni singola manifestazione, l'assegnazione di somme che, dopo l'approvazione del bilancio provinciale, non potranno essere spostate in altri capitoli per nessuna ragione. La sicurezza del finanziamento permetterà una più efficace programmazione da parte degli enti promotori che saranno in grado di organizzare e pianificare, con notevole risparmio soprattutto sui soggiorni e trasporti, i rispettivi eventi». (IGN)

PROVINCIA

Chieste modifiche sui contributi

PREVEDERE uno specifico capitolo di bilancio per ogni manifestazione che la Provincia finanzia con le risorse del cosiddetto articolo 13. È la proposta che Silvio Galizia (Pdl) ha presentato nella conferenza dei capigruppo, presieduta da Giovanni Occhipinti. La novità è stata fatta propria dalla conferenza dei capigruppo.

PROVINCIA

.....

Distretto Turistico Carpentieri convoca vertice

◆◆◆ Oggi alle 12 nella sala giunta del Palazzo di Provincia, il vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, ha convocato i componenti del consiglio direttivo del Distretto Turistico degli Iblei. L'incontro servirà per verificare gli adempimenti necessari al riconoscimento del distretto stesso. (*GN*)

RAGUSA-CATANIA

.....

L'ispicese Stornello indicato da Zago nel comitato

●●● Il Partito Democratico si appresta a ripristinare la propria rappresentanza in seno al Comitato ristretto per la Ragusa-Catania. Il segretario provinciale del Pd, Salvo Zago ha scritto in merito una lettera al presidente della Provincia Franco Antoci indicando ufficialmente il proprio rappresentante nella persona di Gianni Stornello, attuale coordinatore del circolo di Ispica. «È la persona giusta per questo ruolo - afferma Salvatore Zago - per la lunga esperienza maturata nelle tematiche infrastrutturali che porrà al servizio dell'organismo». Stornello dichiara: «Una designazione che mi carica di un'ulteriore responsabilità che volentieri assumo». Il Pd è stato rappresentato fino ad oggi da Sebastiano Gurreri che è passato all'Api e quindi è componente del partito di Francesco Rutelli. (*GN*)

RAGUSA-CATANIA

Gianni Stornello (Pd) nel comitato ristretto

IL SEGRETARIO PROVINCIALE del Pd, Salvatore Zago, ha indicato Gianni Stornello come componente del comitato ristretto che sta seguendo l'iter per il raddoppio della Ragusa-Catania. Il suo nome è stato formalizzato con una lettera inviata al presidente della Provincia, Franco Antoci. Stornello è l'attuale coordinatore del circolo di Ispica del Pd.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Sì alla legge elettorale

Accordo bipartisan sulla riforma

L'Ars cambia le regole per il voto

Salta la preferenza di genere, la rabbia delle deputate

EMANUELE LAURIA

A PAGARE dazio, nella sera in cui l'Ars riscopre la sua vocazione riformatrice, sono solo le donne. Cade, a scrutinio segreto, l'emendamento che introduceva la seconda preferenza «di genere» ma alla fine passa la nuova legge elettorale per gli enti locali. E dentro il maxi-emendamento che sintetizza l'ultimo accordo bipartisan c'è il «voto confermativo», ovvero l'obbligo per gli elettori di indicare separatamente la lista e il candidato sindaco prescelti. Annullato l'«effetto trascinalamento» che viene additato soprattutto dal Pd come causa

La maggioranza fa muro: il Pd decide di scendere a patti e votare il maxi emendamento

dei successi del centrodestra negli ultimi dieci anni. Non è la doppia scheda che accompagnò le Primavere di Bianco e di Orlando, ma poco ci manca. La maggioranza a cuore democratico aveva fatto del «voto confermativo» un totem: la spunta dopo un lungo corpo a corpo con il Pd, nel quale ha prevalso l'anima trattativista. I berlusconiani, al tavolo del confronto, hanno deciso di accontentarsi dell'abolizione dei ballottaggi nei Comuni fra i dieci e i 15 mila abitanti. In quarantuno centri della Sicilia rimane il proporzionale ma viene soppresso il secondo turno.

Il proposito, da parte del Pd, di accantonare la linea ostruzionistica nasce da un calcolo preciso: la maggioranza aveva fatto sapere di essere disposta a restare in aula anche sino a metà aprile, di voler resistere a oltranza alla pioggia di emendamenti e alle maratone oratorie, pur di portare a casa il risultato della riforma. Così, ha prevalso la voce di chi — il capogruppo Innocenzo Leontini in testa — suggeriva di ridurre il danno. E di incassare il maggior numero di norme gradite. La riunione della commissione Affari istituzionali allargata ai capigruppo, a ora di pranzo, ha cominciato a costruire il maxi-emendamento portato in aula al tramonto. Con due incognite. La prima: la posizione di Cateno De Luca, deputato messinese che ha lasciato il Pd (dove era migrato appena 15 giorni fa) per protestare contro il mancato inserimento nel maxi-emendamento delle norme sull'incompatibilità fra sindaco e deputato. De Luca, dal podio, si è lanciato in un lungo intervento dai toni concitati, che si è concluso solo quando il presidente vicario Santi Formica ha chiesto l'intervento dei commessi. Assistenti e colleghi parlamentari hanno faticato per sedare De Luca che si è autoproclamato «in lotta permanente contro le caste».

Più risoluto l'intervento per

sedare il dissenso di una cinquantina di donne fatte entrare in tribuna dalle tre deputate Raia, Adamo e Caronia. Un dissenso, quello «rosa», esploso quando sull'emendamento che avrebbe introdotto la seconda preferenza (facoltativa) di genere una dozzina di deputati del Pd e dell'Mpaha chiesto il voto segreto. Il partito delle donne è stato così sconfitto da un fronte oscuro e probabilmente trasversale: 38 no e 28 sì all'emendamento. Rimane la preferenza unica, nessuna concessione alle quote rosa. «Un'occasione persa», dice Concetta Raia, esponente del Pd, che sottolinea la «prova di

codardia» dei colleghi maschi. E le faranno eco, in una nota, le donne democratiche: «Un duro colpo al processo della democrazia paritaria». La Adamo, capogruppo dell'Udc, parla di «indegna sceneggiata» e lancia una garbata minaccia al sesso forte: «La nostra indignazione — dice la Adamo — sarà la molla perché, sin dalle prossime elezioni, le donne nelle istituzioni saranno moltissime». Mentre Marianna Caronia (Pdl) ricorda che «l'emendamento aveva raccolto le firme di tutti i capigruppo dell'Ars e anche il presidente della Regione Raffaele Lombardo si era espresso favorevolmente».

Tutto inutile. Fuori dal testo del maxi-emendamento vede la luce soltanto una norma che introduce il divieto, per i sindaci, di nominare assessori che siano parenti di secondo grado dei consiglieri comunali. A tarda ora, ecco il voto finale alla riforma elettorale e alla legge di semplificazione burocratica. Con la chiosa di Cracolici: «Sperimentiamo un nuovo sistema, che chiude con il passato e costringerà i partiti a scegliere candidati sindaci di qualità. Molti elettori, a Palermo e in altri centri, oggi hanno un primo cittadino senza saperlo. O meglio senza sapere di averlo votato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

FEDERALISMO/ Intanto è in Gazzetta Ufficiale il dlgs 23/2011 sui tributi comunali

Regioni, è il giorno del giudizio

Dalla Commissione La Loggia il parere sul nuovo Fisco

DI GIOVANNI GALI

Il federalismo fiscale (misura un tassello (fisco comunale) e si prepara e metterne a posto un altro (fisco regionale e sanità). Sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 67 di ieri è stato infatti pubblicato il decreto legislativo 14 marzo 2011 n. 23, recante «Disposizioni

in materia di federalismo fiscale municipale». Oggi invece arriverà il parere della Commissione bicamerale guidata da Enrico La Loggia, su un testo sul quale ancora ieri

i governatori hanno evidenziato le proprie proposte. Oggi, peraltro, ci sarà una Conferenza delle regioni che valuterà il testo messo a punto dall'esecutivo sulla base delle ipotesi correttive avanzate. Uno dei nodi centrali sembra essere quello del finanziamento al trasporto pubblico locale (425 milioni)

La posizione delle regioni...

Le regioni, ha spiegato il presidente della Conferenza Vasco Errani, «continuano a chiedere il pieno rispetto e la concretizzazione dell'accordo di dicembre. Vedremo la proposta del governo e prenderemo una decisione». In particolare, ha aggiunto il presidente della Basilicata Vito De Filippo, «non ci possiamo accontentare di un semplice impegno o di una norma programmatica, vogliamo una copertura finanziaria certa». A questo punto la strada normativa certa che si potrebbe seguire sembra essere quella avanzata dall'assessore lombardo Romano Colozzi: un semplice decreto ministeriale firmato da Tremonti e Sacconi, in attuazione del comma 29 dell'articolo 1 della legge di stabilità cui faceva riferimento proprio l'accordo di dicembre tra regioni e governo.

...e quella dei comuni

Sul fronte dei comuni, l'intesa dell'Anci «era e resta condizionata all'accoglimento degli emendamenti presentati dall'associazione», come ha rilevato Sergio Chiamparino, presidente della associazione, in una lettera inviata ai ministri Fitto e Cialtroni e al presidente La Loggia. Il parere presentato dal relatore di maggioranza sullo schema di decreto legislativo sul federalismo regionale», ha spiegato il sindaco di Torino, «accoglie nella sostanza le richieste di emendamento presentate dalla Associazione dei comuni italiani che sono condizione essenziale per confermare

l'intesa, da parte dei comuni sul provvedimento stesso». Il presidente dell'associazione segnala

che per i comuni «è fondamentale poter contare su una autonomia vera garantita attraverso il ri-

conoscimento di una compartecipazione dinamica a un tributo assegnato alle regioni in luogo

degli attuali trasferimenti, e ritardando ogni forma di surrettizio trasferimento».

Dalla presenza delle donne in giunta all'incompatibilità tra assessori e consiglieri. Turno unico in altri 41 comuni

Un consenso al sindaco, uno alle liste ecco che cosa cambierà per gli elettori

L'ULTIMA novità, voluta fortemente dal Pdl, riguarda 41 comunisciliani. Quelli inseriti nella fascia che va dai 10 ai 15 mila abitanti. In questi centri, a partire dalle prossime elezioni (comunque non prima del 2012), non ci saranno più ballottaggi. I candidati sindaco che otterranno più preferenze, anche se non raggiungeranno il 50 per cento, verranno eletti già al primo turno. La consultazione secca — tutto in una domenica — è già in vigore nei paesi più piccoli, con meno di 10 mila abitanti, dove però si applica il sistema maggioritario: a ogni candidato sindaco corrisponde una sola lista.

Nella nuova fascia istituita invece con la legge approvata ieri dall'Ars permarrà il sistema proporzionale a liste concorrenti. Ogni candidato sindaco viene sostenuto da una coalizione formata solitamente da più liste. Lo schieramento collegato al candidato sindaco vincente prende di diritto il 60 per cento dei seggi, a meno che un'altra coalizione non abbia conquistato la metà dei voti validi. Venendo meno i ballottaggi, in queste cittadine

ALLE URNE
Elettori alle urne durante una consultazione. L'Ars ha approvato una legge che cambia le regole in molti comuni.



cadranno anche le strategie delle alleanze ritardate, attraverso le quali le coalizioni sconfitte al primo turno possono determinare con il cosiddetto "apparentamento" il successo di uno dei due candidati andati al ballottaggio. Fra i Comuni dove viene abolito per legge il ballottaggio centri turistici famosi quali Cefalù, Capo d'Orlando, Menfi, Lipari, Taormina, Terrasini, Salemi, altri tristemente legati a vicende di mafia come Capaci e Corleone e altri ancora non per

aver dato i natali a due governatori della Sicilia (Raffadali e Grammichele) e al neo-ministro Saverio Romano (Belmonte Mezzagno).

Con quest'ultima innovazione, in Sicilia l'eventualità dei ballottaggi continua ad esistere soltanto in 68 Comuni su 390: da Palermo (popolazione legale 656.267 abitanti) a Riposto (15.079).

Ma la modifica più rilevante della legge riguarda il voto con-

fermativo: d'ora in poi (sempre a partire dal 2012) il consenso manifestato per una lista o per un candidato consigliere non si trascinerà più sul candidato sindaco (o presidente della Provincia) collegato. L'elettore, in sostanza, deve esprimere separatamente il voto per il candidato sindaco e quello per la lista. Resta la possibilità del voto disgiunto: si può scegliere un candidato sindaco di una coalizione e un partito appartenente a un'altra. Viene meno così l'effetto traino delle liste, che può produrre l'elezione di

sindaci e presidenti della Provincia anche senza un consenso esplicito per questi ultimi.

Fra gli altri elementi di rilievo della legge, quelli che riguardano la rappresentanza di genere. In ogni lista gli uomini (o le donne) non possono superare i due

Il trasferimento della preferenza al candidato primo cittadino non sarà più automatico

terzi. E in giunta ci dev'essere almeno una presenza femminile. Delle amministrazioni comunali e provinciali possono tornare a far parte i consiglieri, ma solo fino alla metà degli assessorati. Caduta l'ipotesi di reintrodurre il referendum popolare sui sindaci, permangono la mozione di sfiducia: può essere presentata da due terzi dei consiglieri (ad esempio 20 su 30) e può riguardare anche i presidenti dei consigli.

c.la

21/11/11 09:58:58

Pronta la proroga del sistema di valutazione

Progettazione, incarichi facili

DI ANDREA MASCOLINI

Pronta la proroga al 31 dicembre 2011 delle norme del Codice appalti pubblici che agevolano la partecipazione alle gare di lavori e di progettazione. Tra gli schemi di dpcm trasmessi, ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 2-bis, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, (cosiddetto decreto Milleproroghe convertito nella legge 26 febbraio 2011, n. 10), al parere delle competenti commissioni del senato (si veda *ItaliaOggi* di ieri), è presente anche lo schema di decreto che prevede il differimento, dal 31 marzo al 31 dicembre del 2011, dei commi 9 bis, primo e secondo periodo, e del comma 15-bis dell'articolo 253 del Codice dei contratti pubblici.

Si tratta delle disposizioni che, scadute nella loro validità originaria il 31 dicembre 2010, il decreto Milleproroghe ha ritenuto «non onerose», rinviando il termine di scadenza al 31 marzo 2011 con la previsione di un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2011, da adottarsi con dpcm. In particolare sarà quindi consentito, fino alla fine di quest'anno, dimostrare i requisiti di capacità tecnico-professionale ed economico-finanziaria richiesti per la partecipazione all'affidamento di

incarichi di progettazione avendo riguardo ai migliori tre anni dell'ultimo quinquennio e ai migliori cinque anni dell'ultimo decennio. Per il settore dei lavori pubblici fino a fine anno si potrà utilizzare il comma 9-bis dell'articolo 253 che ammette la prova del requisito della cifra d'affari globale in lavori, delle attrezzature tecniche e dell'organico, con riferimento ai migliori cinque anni del decennio; per la dimostrazione dei lavori «di punta» sarà inoltre ammesso il riferimento all'ultimo decennio.

Nello schema di dpcm si chiarisce che la proroga delle due norme è resa necessaria dalla «difficile congiuntura economica recente e attuale, per agevolare la dimostrazione del possesso dei requisiti per la partecipazione alle gare degli operatori economici». L'inusuale sistema (che consente con atto governativo di prorogare la validità di una norma di rango primario) era stato oggetto di critiche in sede di conversione del decreto legge 225 quando furono proposti diversi emendamenti di proroga della validità delle citate norme fino a tutto il 2013, peraltro tutti regolarmente bocciati.

Appena ottenuti i pareri parlamentari, il testo del dpcm sarà definitivamente approvato e pubblicato in *Gazzetta*.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Parlamento

Al Senato passa la linea della Lega "Sì alla missione, stop ai profughi"

Ok al Pd, ma niente intesa bipartisan. Frattini: non è guerra

GIOVANNA CASADIO

ROMA — L'intesa bipartisan è fallita a un passo dal traguardo. Il "sì" all'intervento militare dell'Italia in Libia è passato al primo round del Senato (oggi il voto alla Camera) dopo cinque diverse votazioni, cinque le risoluzioni depositate (una di Pdl-Lega, quattro

Approvata la mozione Pdl-Carroccio, integrata con il testo del Pd

dalle opposizioni), un tentativo del governo di mettere fuorigioco il documento del Pd (facendolo proprio) e un altro della capogruppo democratica, Anna Finocchiaro di azzerare tutti i "distingui", stringendo all'angolo la Lega e votando un sì semplice e unanime alla relazione del ministro Frattini. Passa infine il docu-

mento Pdl-Lega (156 sì e 5 astenuti) e i Democratici e le altre opposizioni non partecipano al voto; così come il Pdl non partecipa al voto della risoluzione del Pd che ha l'ok con 127 sì. E a ogni voto si va in ordine sparso. Respinte le risoluzioni di Idv, Terzo Polo, Radicali. Berlusconi fa sapere di essere «deluso» dall'opposizio-

ne; Finocchiaro reagisce: «Accuse inaccettabili».

Il capo della Farnesina, Frattini ha aperto il dibattito (poi è intervenuto il ministro della Difesa, La Russa) dichiarando che per l'Italia «non si tratta di fare la guerra, ma di impedire la guerra e le sue nefaste conseguenze». Ha ammesso che il governo italiano

aveva sperato «in un primo momento» che Gheddafi scegliesse la via dell'esilio. E che però «l'unica precondizione» posta oggi dalla comunità internazionale e che «il colonnello Gheddafi lasci il potere». Ha giudicato «poco realistico che alla fine Gheddafi prevalga». Ha ribadito la necessità del comando unificato della Nato

perché «l'Italia vuole evitare il rischio di essere corresponsabile di azioni non volute»; ha annunciato il «congelamento come Italia di beni riconducibili al regime di Gheddafi per 6/7 miliardi di euro. E infine ha parlato dell'emergenza immigrati (15 mila da gennaio), così come chiesto dai leghisti. È la Lega infatti a tenere sotto

scacco il Pdl e a spuntarla nella lunga risoluzione (9 punti) con cui la maggioranza si preoccupa soprattutto di bloccare l'arrivo di migranti con pattugliamenti del Mediterraneo e di tutelare le imprese che hanno interessi in quell'area. Una risoluzione che «serve a coprire la miseria e le divisioni del governo», attacca il segretario

democratico, Piet Luigi Bersani, scorrendola durante il "camminetto" dei leader del partito, prima che in Parlamento si avvii il confronto. Documento che «non si comprende né a Bengasi, né a Bruxelles, né a Washington», insiste. Perciò i Democratici dicono subito che voteranno contro il «pasticcio» di maggioranza e scelgono la strada di una risolu-

**Berlusconi si dice deluso dalle opposizioni
Finocchiaro: accuse inaccettabili**

zione propria che si può e si riproporre quanto una settimana fa è stato votato in modo bipartisan dalle commissioni esteri/difesa, ovvero l'appoggio alla risoluzione Onu 1973. Finocchiaro attacca: «La vostra risoluzione rafforza la maggioranza ma indebolisce l'Italia». Per accontentare il Carroccio - commenta Franco Marini - la maggioranza che pagato un prezzo di ambiguità, se lo paghino da soli». Durissimo è anche l'atto d'accusa del Terzo Polo. Barbara Contini, un lungo incarico in Iraq, senatrice italiana, denuncia «l'incapacità del governo, così si perde credibilità». Le opposizioni però non trovano una sola voce, ma presentano 4 diversi documenti che poi si votano a vicenda. Quello firmato dalla vice presidente del Senato e leader radicale, Emma Bonino è sottoscritto anche da democratici come Carofiglio, Sircana, Della Seta. Bonino incalza sulla sospensione formale del Trattato con la Libia, chiede di recepire le norme della Corte dell'Aja e che sia restituito alle parole il loro significato: «Stiamo parlando di sfollati, smettiamo di definirli clandestini. L'Italia deve saper rispondere all'emergenza di 15 mila sfollati, se no che paese è?». Belisario (Idv) pone l'accento sull'assenza di Berlusconi in aula. Rutelli (Api) smaschera le bugie della maggioranza. I leghisti invece rincarano: «In politica estera serve meno altruismo», e Bricolo precisa: «Nei bar la gente è contraria». Il ministro La Russa rivendica «l'orgoglio di avere fatto il nostro dovere». Finisce con una bagarre mentre parla Gasparri. Due pacifisti del Pd (Vita e Nerozzi) non votano la risoluzione del loro gruppo.

LA REPUBBLICA 24 MARZO 2011

Lo scontro

Romano, strappo di Berlusconi il Quirinale: firma con riserve

Promosso all'Agricoltura il deputato indagato per mafia

ROMA — Il blitz va a segno in poche ore. Il premier Berlusconi ha spuntato sulle resistenze del Quirinale, ha un impegno da rispettare. Saverio Romano diventa ministro della Repubblica. All'Agricoltura, al posto di Giancarlo Galan dirottato ai Beni culturali lasciati da Sandro Bondi. Mal'accelerazione del mini rimpasto crea un incidente diplomatico senza precedenti che assente il conflitto istituzionale. E raggela ancora una volta i rapporti tra Palazzo Chigi e il Colle.

La Presidenza, con una nota, prende le distanze da quella nomina, giudicata inopportuna per via dell'inchiesta ancora aperta a Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa. Se ne assume piena responsabilità il premier. Nel colloquio di dieci minuti che Berlusconi, accompagnato da Gianni Letta, ottiene con Napolitano prima del giuramento, il capo del governo illustra la moratoria sul nucleare varata in Consiglio dei ministri. Ma soprattutto insiste sulla nomina di Romano, si dice certo della sua innocenza, garantisce per lui, confida nell'imminente archiviazione. E poi, un ulteriore rinvio avrebbe messo a rischio in una fase così critica la tenuta del governo. Napolitano ne prende atto. Il giuramento può avere inizio. Il leader del Pd si presenta in sala della Pendola con moglie e il figlio Antonio. Lo presenta al presidente: «È al primo anno di giurisprudenza». «Ha già superato il padre in altezza» commenta il capo dello Stato. Sorrisi, firma, brindisi di rito. Ma mentre



ORE 13,10

La nota del Quirinale

Il presidente Napolitano, dal momento in cui gli è stata prospettata la nomina dell'on. Romano a ministro dell'Agricoltura, ha ritenuto necessario assumere informazioni sullo stato del procedimento a suo carico per gravi imputazioni

ORE 15,30

La replica di Romano

Non sono imputato ma solo indagato e c'è una richiesta di archiviazione nei miei confronti

ORE 16,45

La precisazione del Quirinale

Il Quirinale invita ad una più attenta lettura della nota diramata a seguito del giuramento del nuovo ministro nella quale non viene attribuita la qualifica di imputato

Berlusconi, Letta e Romano scendono dal Colle, dagli uffici del Quirinale parte la nota che gela il premier. Napolitano non pone un veto — unico precedente Scalfaro nel '94 su Previti alla Giustizia — ma conferma di aver assunto informazioni «sul procedimento a carico del ministro per gravi imputazioni». E le «riserve sull'opportunità politico-istituzionale» nascono dal fatto che il gip «non ha accolto la richiesta di archiviazione della Procura». Ma in assenza di «impedimenti giuridico-formali» si procede, in attesa «che gli sviluppi del procedimento chiariscano al più presto l'effettiva posizione» del ministro. Messaggio chiaro: il Colle avrebbe preferito

attendere il pronunciamento del gip, per altro atteso per il primo aprile. Ma Berlusconi non avrebbe potuto indugiare un giorno di

Via al mini-rimpasto: Galan passa ai Beni Culturali al posto di Sandro Bondi

più. Già ieri mattina i Responsabili hanno fatto penne, Belcastro e Cesario si sono presentati in giunta per le Autorizzazioni con due ore di ritardo, solo a ridosso del voto sul conflitto di attribuzioni sul caso Rubv, in concomitanza con la notizia della nomina di Romano. Il gruppo dei 29 è rimasto in fibrillazione tutto il giorno. Rassereno in parte dal Cavaliere nel corso della cena di festeggiamento per il nuovo ministro: altro incontro fissato per martedì per mettere a punto i nuovi incarichi di governo.

Berlusconi apprende con stu-

pore della nota quirinalizia. Ancora peggio Romano. Si dice «amarreggiato», convinto che «non corrisponde al reale pensiero del capo dello Stato». Per di più «inesatta: perché non sono imputato, ma solo indagato». Il Colle ribatte ancora peccato, negando di aver attribuito quella qualifica. Alle 22 un terzo intervento per precisare che quelle riserve sul leader Pd erano state espresse «nei modi e nei tempi istituzionali dovuti», per cui il governo ne era a conoscenza. È un nuovo muro contro muro. Di Pietro condivide i rilievi di Napolitano ma lo attacca: «Ci saremmo aspettati che non controfirmasse la nomina». Per il Pd, Berlusconi «ha dovuto sottostare a un vero e proprio ricatto». Dal fianco Granata l'affonda più pesante: «Quando Maroni porterà in Consiglio dei ministri la proposta di scioglimento per mafia del Comune di Belmonte Mezzagno (paese di origine di Romano, ndr) cosa farà il neo ministro indagato per mafia, difenderà il sindaco che è suo zio?». Interpellato a Varese sulle perplessità del Quirinale, il ministro dell'Interno taglia corto: «Non ho niente da dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso L'ex esponente dell'Udc: non sono imputato, su di me c'è una richiesta di archiviazione

Governo, via al rimpasto Romano va all'Agricoltura

Il premier: persona cristallina, è il ministro che mancava al Sud

ROMA — «Devi solo avere pazienza...», lo aveva rabbonito il premier nei giorni in cui la nomina di Saverio Romano pareva al tramonto. E ieri, con la pazienza del «responsabile» siciliano ormai agli sgoccioli, Silvio Berlusconi è salito al Quirinale al fianco del leader del Pdl, il deputato «democristiano nella mente e nel cuore» che a settembre aveva lasciato l'Udc per traslocare in maggioranza. Ma quando è sceso dal Colle, dopo la firma di Napolitano e il giuramento, il neoministro delle Politiche agricole ha avuto un'amara sorpresa. Una nota con cui l'Ufficio stampa del Quirinale mette agli atti i dubbi del capo dello Stato per le inchieste di Palermo, che lo vedono in attesa di archiviazione per concorso esterno in associazione mafiosa e indagato per corruzione. Un richiamo senza precedenti, che scatena l'assalto delle opposizioni e rovina la festa al neoministro.

«Sono dispiaciuto», commenta a caldo Romano. È amareggiato, basito per il comunicato in cui si parla di «gravi imputazioni» e delle «riserve» del capo dello Stato, perplesso sull'«opportunità politico-istituzionale» della nomina. Il presidente non ha condiviso l'indicazione del premier, ma poiché «impedimenti giuridico-formali» non ce ne sono, ha ritenuto di dover firmare. Però non è contento e fa

mettere nero su bianco l'auspicio «che gli sviluppi del procedimento chiariscano al più presto l'effettiva posizione del ministro».

Per Romano — che prende il posto di Giancarlo Galan, promosso ai Beni culturali in sostituzione del dimissionario Sandro Bondi — è un colpo inatteso. Si fa fotografare col gessato blu e il sorriso di ordinanza, ma poi, a tavola con la famiglia e lo stato maggiore del Pdl in un ristorante romano, si sfoga: «Lo scivolone dell'Ufficio stampa del Quirinale è gravissimo, una cosa da dimissioni. E quali sarebbero le gravi imputazioni? Io non sono imputato, non ho procedimenti in corso. Su di me pende una richiesta di archiviazione». Il sospetto di Romano è che qualcuno, tra i suoi nemici, ci abbia messo lo zampino: «Non può essere farina del sacco di Napolitano... Sono veleni interni al centrodestra». Più tardi, con i giornalisti alla Camera, definisce «inesatta» la nota del Quirinale, scritta con «terminologie improprie» che «non riflettono il pensiero del capo dello Stato». Il ministro chiama Gianni Letta, sente Schifani e chiede loro di attivarsi. E nel pomeriggio, dopo che l'Ufficio stampa del Quirinale ha sottolineato di aver parlato di imputazione e non di imputato, lo

staff di Romano fa sapere di un «chiarimento telefonico» con Napolitano.

Antonio Di Pietro attacca: «Il capo dello Stato non doveva firmare». E un Pier Luigi Bersani «sconcertato» invita ad ascoltare l'avviso del presidente, uno «che non parla mai a vanvera». Berlusconi però, parlando coi suoi, difende la scelta: «Romano è una persona cristallina, su di lui non c'è nulla. Ci sono solo due frasi in due intercettazioni. È una persona per bene, integerrima. È il ministro che mancava al Sud, in un settore decisivo come l'agricoltura».

Monica Guerzoni

AL RIFUGIO DI L'INCHIESTA

Nato, non c'è l'intesa Roma guiderà la missione navale

Gli Usa decisi a cedere il comando entro sabato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — È fumata nera, ancora una volta. Anzi nebbione, un nebbione fitto sull'operazione più complessa degli ultimi anni. L'attacco a Gheddafi. Dopo l'ennesimo vertice a Bruxelles fra gli ambasciatori dei 28 Paesi Nato, un portavoce descrive il vuoto assoluto: «non c'è nessuna novità». Resto cioè senza risposta la domanda più importante di tutte: a chi spetta il comando delle operazioni militari contro la Libia? Alla Nato, hanno detto Barack Obama e la

Gran Bretagna, insieme con l'Italia (il ministro Franco Frattini, ancora ieri: «È necessario tornare alle regole di un'unica catena di comando e controllo assicurata dalla Nato»); no, ha ribattuto il neo-ministro degli Esteri francese Alain Juppé, il controllo politico spetta a «una cabina di re-

Nessun accordo

Parigi insiste per una «cabina di regia» politica che comprenda i Paesi arabi

gia» composta dai ministri degli Esteri anche del mondo arabo, e alla Nato può toccare al massimo «un ruolo tecnico» sulle singole azioni. E annuncia un incontro martedì prossimo a Londra del «gruppo di contatto», ossia del «comitato politico» allargato della coalizione. Risultato: lo stallo, e la rinnovata confusione sui mezzi, i limiti, gli obiettivi reali della «coalizione dei volenterosi». Intanto, gli americani, attraverso il segretario alla Difesa Robert Gates, avvertono che sabato dovrebbero cedere il comando delle opera-

zioni.

Oggi se ne riparerà al vertice dei capi di Stato e di governo della Ue. Ma c'è anche qualche notizia di segno diverso: da ieri, la Nato è entrata ufficialmente nelle operazioni contro la Libia, se non in cielo almeno in mare. Non sta più a guardare. Sotto il suo stemma e sotto un comando italiano, 16 navi di 7 diversi Paesi pattugliano il Mediterraneo contro il traffico d'armi in direzione di Tripoli; e il Paese che più di tutti ha contribuito a questa missione navale (con 6 navi) è la Turchia, la grande Turchia musulmana. Non è stato facile convincerla, e non è certo un caso se il tentativo è stato fatto con tanta forza.

Tutto questo, e la partecipazione alle incursioni aeree di qualche Paese arabo come il Qatar, lo ha voluto più di tutti Barack Obama, il presidente americano: perché quando gli Usa passeranno ad altri il comando delle operazioni aeronavali, nessuno possa dire che questa è una «crociata cristiana» — parole già usate da Gheddafi — contro l'Islam. Hillary Clinton ieri ha precisato che nei prossimi giorni «ci saranno nuovi annunci» di adesione alle operazioni di al-

I costi

Un'operazione da un miliardo

Le previsioni di spesa

La no-fly zone

Secondo alcune stime l'imposizione della no-fly zone sulla Libia potrebbe costare alle forze della coalizione oltre un miliardo di dollari se l'operazione *Odyssey Dawn* dovesse durare più di un paio di mesi

I raid

Il costo iniziale di *Odyssey Dawn* si aggira tra i 400 e gli 800 milioni di dollari. Mentre i costi di regolari missioni di pattuglia aerea per garantire la no-fly zone dovrebbero invece assestarsi tra i 30 e i 200 milioni la settimana

Gli aerei

In azione anche i famosi 3-2 Spirit. I loro costi di produzione superano i 730 milioni di dollari

tri Paesi arabi.

C'è anche un'altra domanda che attende risposta: quando, alle navi della Nato, si affiancheranno i suoi aerei, per imporre anche loro una definitiva «no-fly zone», una zona di interdizione al volo? I piani militari sono tutti pronti, è stato annunciato da giorni, le strutture sono operative, le risorse non mancano: sono le decisioni politiche, che latitano. Intanto, mentre in terra d'Europa si incrociano i fioretti della diplomazia, nei cieli si incrociano ugualmente le ali dei cacciabombardieri. E la tensione complessiva non cala. Ma al quartier generale della Nato, c'è comunque molta soddisfazione per la decisione di dare il via alla missione navale. E anche per quella di affidare all'Italia il comando della stessa missione: sarà il contrammiraglio Ronaldo Veri a guidare la nostra squadra di 4 vascelli — l'ammiraglia, una fregata, un sottomarino, una nave ausiliaria — insieme con le altre squadre schierate da Canada, Spagna, Gran Bretagna, Grecia, Stati Uniti e Turchia.

Luigi Offeddu
loffeddu@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libia, sì all'intervento Passa il testo di Pdl e Lega

I punti: l'Onu autorizza la «no fly zone» per proteggere i civili

ROMA — Due sì con spaccatura. Il Senato ha dato il suo via libera alla partecipazione dell'Italia all'operazione internazionale in corso sulla base della risoluzione 1973 dell'Onu che autorizza «tutte le misure necessarie», quindi anche militari, per proteggere i civili in Libia. Anzi, l'Aula di Palazzo Madama lo ha dato pure doppio il via libera: uno con una risoluzione (omonimia gergale del lessico parlamentare e di quello del Palazzo di Vetro) della maggioranza di governo di centrodestra, l'altro con una del Partito democratico. Di più: per evitare fratture interne con la Lega, il ministro degli Esteri Franco Frattini aveva ottenuto

dal primo firmatario del documento di maggioranza Maurizio Gasparri di recepire in coda alla proposta il foglio presentato dal Pd. Maggioranza e opposizioni, tuttavia, si sono ben guardate dal mescolare i propri voti.

Partita complicata, tentativi di mediazioni faticosi e in larga parte non riusciti. Il testo del Pd era la copia esatta accolta dalle commissioni Esteri di Camera e Senato, venerdì scorso, con un'unanimità resa meno tale dall'assenza della Lega e dall'astensione dell'Italia dei Valori. Per giunta, quel testo, che valuta «positivamente» la decisione dell'Onu e impegna il governo ad adottare «ogni iniziativa»

in difesa dei civili e a far partecipare l'Italia «attivamente» ad applicare la risoluzione dell'Onu, derivava da un comunicato scritto in una riunione d'urgenza del Consiglio dei ministri. Incollato alla proposta Gasparri, ha raccolto l'appoggio dei senatori leghisti. Staccato, no.

I numeri. Con 156 «sì», 15 «no», un astenuto il Senato ha approvato la risoluzione

I numeri

Il testo della maggioranza è passato a Palazzo Madama con 156 «sì» e 15 «no»

Gasparri, aperta dalla premessa generale che «la risoluzione Onu 1973/2011 fornisce alla comunità internazionale un doppio orizzonte di intervento», il primo per proteggere i civili e il secondo per un'interdizione dei voli libici sulla Libia «con lo scopo precipuo di proteggere i civili». Come a dire, non per bombardamenti con altri scopi.

«L'Italia è il Paese più esposto ad eventuali ritorsioni militari o terroristiche da parte libica; ha quindi un'interesse primario a non valicare i confini dettati dalla risoluzione dell'Onu» era una delle tesi. «Ogni altra azione che possa essere intesa come ostile dalla popolazione della Libia e

dalle opinioni pubbliche dei Paesi arabi metterebbe a serio repentaglio la sicurezza nazionale» era il corollario, accompagnato da esortazioni alla «solidarietà comunitaria» di fronte ai «flussi migratori» verso l'Italia e all'obiettivo di assegnare «al comando Nato le operazioni militari». Da Popolo della libertà, Lega e Coesione nazionale sono venuti i voti a favore. Lo stesso blocco ha scelto di non premere i pulsanti quando è stata votata la risoluzione del Pd della quale aveva recepito la formulazione, le righe meno gradite ai leghisti.

In questo caso il documento sottoscritto da Anna Finocchiaro è passato con 127 voti

favorevoli, cinque astenuti e nessun voto contrario. Ai blocchi di partenza, le risoluzioni erano cinque. Quelle di Italia dei Valori, «terzo polo» (Francesco Rutelli, Futuro e Libertà, Udc e Movimento per le autonomie) e Radicali sono state respinte.

La seduta era stata introdotta da Frattini sottolineando, in forma tale da non irritare la Lega, che il governo ha

I «paletti»

«L'Italia è esposta a ritorsioni e ha quindi un interesse primario a non valicare i confini Onu»

«condiviso» i «contenuti della risoluzione 1973 dell'Onu», frase che non compariva nelle prime versioni della maggioranza. «Non si tratta affatto, onorevoli senatori, di fare la guerra, ma di impedire la guerra e le sue nefaste conseguenze» ha dichiarato Frattini. «Si tratta di portare aiuto a chi è in balia di un'offensiva bellica indiscriminata: E, per portarlo, è necessaria la

forza, il diritto e il dovere di proteggere che le Nazioni Unite hanno solennemente sancito» ha aggiunto.

Sono affermazioni come queste che hanno spinto in corso di seduta Anna Finocchiaro a proporre di far «tabula rasa» di tutti documenti per limitarsi a uno telegrafico da appoggiare a larghissima maggioranza approvando l'intervento del ministro degli Esteri. I leghisti non sarebbero riusciti a evidenziare la propria posizione, il Pdl non ha accettato.

«Se volessimo fare un macabro, lugubre calcolo delle vittime, sicuramente diremmo che dal 18 marzo in poi le vittime, se ci sono state e ahimè ci sono state, sicuramente sono state inferiori rispetto a quanto era successo prima» ha detto il ministro della Difesa Ignazio La Russa. «Il nostro intervento ci consente una maggior autorevolezza nel chiedere la condivisione del peso di un biblico arrivo di profughi» ha continuato. Messaggio, anche questo, per la Lega.

Maurizio Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA